



# Voce Giovane

a cura della Federazione Giovanile Repubblicana Siciliana

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

◆ n. 8 ◆

SUPPLEMENTO  
AL N. 39 DI

TRAPANI NUOVA  
DELL'11 NOVEMBRE 1982

IL DOCUMENTO DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLA F.G.R. SICILIANA

## Basta con alleanze e Governi regionali immobili e deboli contro la sfida mafiosa!

A Taormina e Giardini Naxos il Consiglio Nazionale e il Seminario dell'A.G.C.I. sulla disoccupazione giovanile

Le bellissime cittadine di Taormina e Giardini Naxos sono state il luogo, alla fine del mese di settembre, del susseguirsi frenetico nell'arco di tre giornate di importanti appuntamenti politici dei giovani repubblicani siciliani e di tutta Italia.

Mentre a Taormina, negli storici saloni di Palazzo Corvaja, si è riunita la Direzione Regionale, presente il Segretario Nazionale Davide Giacalone, il Segretario Organizzativo Eddy Gulotta, è Oscar Giannino, a Giardini, nello splendido complesso alberghiero del Naxos Beach si è svolto il Consiglio Nazionale e poi l'interessante seminario di studio organizzato dall'AGCI (Associazione Generale delle Cooperative) e dalla Federazione Giovanile Repubblicana sulla disoccupazione giovanile, e del quale riferiamo il secondo capitolo.

La Direzione Regionale dei Giovani Repubblicani, apertasi con una relazione della Segretaria Regionale Laura Montanti, ha prima espresso la più ferma e indignata condanna per gli eccidi commessi in quei giorni nei campi palestinesi di Beirut. Il dibattito si è poi quasi totalmente accentrato sulle conseguenze dell'assassinio del Gen. Dalla Chiesa, ad opera della mafia e sul ruolo che oggi spetta ai giovani e ai partiti in una lotta senza quartiere alla criminalità mafiosa. Davide Giacalone, anticipando le riflessioni che avrebbe poi condotto in sede di Consiglio Nazionale, ha affermato come oggi il rapporto mafia-politica non si ponga più nei tradizionali termini di interessi intrecciati fatti di favoritismo e coperture. Oggi la mafia ha raggiunto livelli di potenza e di efficienza tali da poter tranquillamente fare a meno di politici accondiscendenti e corruttori o corrotti; ha soltanto interesse a che l'amministrazione pubblica, e quindi l'apparato statale e regionale non funzioni, sia inerte, «subisca» passivamente condizionamenti ormai divenuti pesantissimi ed esiziali.

Laura Montanti ha posto l'accento sul nesso che esiste tra mafia e corruzione, a qualsiasi livello, ribadendo che una condotta amministrativa che sia in ogni settore cristallina e quanto più possibile pulita è il solo strumento veramente efficace per creare il vuoto attorno all'industria mafiosa del crimine e degli arricchimenti spropositati e apparentemente puliti.

Ecco perché, ha affermato Laura Montanti, il contributo più concreto e non certo meno importante che una forza giovanile politica come la nostra può dare è quello di rivolgere uno sguardo attento e severo al proprio interno, al nostro Partito in Sicilia, perché storture gestionali, cattivi episodi del

passato e del presente, lascino il posto a dirigenti fatti, dalla mentalità veramente democratica e amanti soltanto dell'interesse della collettività.

Laura Montanti ha poi espresso preoccupazione per il fatto che nemmeno sull'episodio gravissimo e pregno anche di implicazioni politiche dell'annientamento del Prefetto Dalla Chiesa, della moglie e dell'agente Russo, la Direzione Regionale del PRI sia stata convocata per dare una valutazione che fosse «convincente» della situazione e che desse alcune indicazioni politiche. A tal proposito la Segretaria Regionale della FGR ha dato noti-

zia di aver sollecitato con una lettera inviata al Segretario Regionale del Partito la convocazione della Direzione Regionale, «perché tutto il PRI siciliano affronti in termini chiari e in modo approfondito la questione mafia e le sue implicazioni politiche».

Il Consiglio Nazionale, riunitosi successivamente alla D.R. ha sostanzialmente fatto proprie le valutazioni espresse sul problema mafia dai giovani siciliani, valutazioni che erano state ribadite in C. N. da Davide Giacalone, Laura Montanti e Valentino Vulpetti.

A conclusione dei suoi lavori la Direzione Regionale della

FGR ha approvato all'unanimità il documento integralmente riportato qui sotto che contiene tra l'altro interessanti affermazioni sui problemi della politica regionale, che oggi dimostrano la loro pertinenza per il fatto che il Governo della Regione si trova già da giorni in situazione di crisi.

A questo proposito non possiamo non denunciare con forza e con preoccupazione il fatto che l'organo politico regionale del PRI, la Direzione, non sia stato ancora convocato per elaborare una linea politica e programmatica da portare avanti in sede di «trattative» con le altre forze politiche.

Ciò dimostra, purtroppo, che mentre la parte migliore del repubblicanesimo siciliano si sforza di dare all'esterno l'immagine di un Partito serio e democratico, altri invece continuano con i vizi del passato. E' così che il Partito, o meglio non si sa chi per esso, probabilmente ha già avuto contatti con altre forze politiche per risolvere la crisi alla Regione, senza che alcun programma e alcuna linea politica gli organi statutarî del partito abbiano espresso.

La Direzione della Federazione Giovanile Repubblicana Siciliana riunitasi a Taormina il 24-9-1982 alla presenza del Segretario Nazionale, Davide Giacalone, preso in esame il grave momento attraversato dalla Sicilia e dalla Nazione tutta a seguito del dilagare del fenomeno mafioso che, ancora una volta, con l'omicidio del Prefetto Dalla Chiesa, ha dimostrato di volere colpire con una logica di intimidazione i vertici dello Stato;

considerato che quest'ultimo assassinio si innesta in un quadro di azione criminosa che ha avuto inizio oltre un decennio addietro e che ha colpito magistrati, giornalisti, segretari di Partito, dirigenti delle forze dell'ordine, il Presidente della Regione e per ultimo lo stesso uomo che avrebbe dovuto sferrare l'attacco decisivo alla mafia;

considerato inoltre che proprio la progressione del crimine denuncia non solo l'intimidazione verso i vertici dello Stato ma anche la loro inefficienza di fronte ad un così grave problema e quindi conferma la logica della strategia mafiosa mirante, e fino ad oggi con esito positivo, ad indebolire le istituzioni;

denuncia l'immobilità di alcune forze politiche che hanno dimostrato debolezza verso il problema mafioso confermando la tesi della presenza della mafia in tutti gli strati sociali e nelle stesse forze politiche.

A fronte di questa situazione i giovani della FGR sollecitano il Partito Repubblicano ad operare insieme al gruppo PRI all'ARS, agli amici impegnati nelle organizzazioni sindacali, sociali e giovanili, verso l'abbattimento dei tradizionali obiettivi del potere mafioso cancellando dalle voci di bilancio gli interventi di carattere assistenziale, rilanciando le iniziative produttive, modificando nell'ottica della liberalizzazione la legge sugli appalti, intervenendo in maniera chiara verso la trasparenza dei bilanci e delle gestioni degli Enti e delle Società che operano con denaro pubblico e combattendo il dilagare del fenomeno della droga.

Alla luce di quanto detto i giovani repubblicani ritengono che il PRI siciliano, in assenza degli interventi citati, non possa continuare a partecipare a maggioranze di governo che da troppo tempo sono colpevolmente immobili nei confronti della criminalità mafiosa e della pericolosa strategia da questa messa in atto.

In merito alla situazione interna al PRI siciliano la FGR, nell'individuare anche nel Partito Repubblicano responsabilità per il mancato rinnovamento del sistema politico e del modo di fare politica in Sicilia, lungi da demagogiche generalizzazioni, ritiene che all'interno del PRI siano presenti elementi ed ambienti che nel passato hanno tentato operazioni in chiave democratica di innovazione, che devono riprendere quella battaglia di moralizzazione e di pulizia all'interno del PRI siciliano insieme ai settori nuovi che esprimono con forza la volontà di cambiare.

Questa azione di rinnovamento all'interno del PRI siciliano appare necessaria ai giovani della FGR perché sono convinti che la lotta per la moralizzazione, che costituisce l'unico presupposto per la sconfitta della mentalità mafiosa e della mafia stessa, deve pure e soprattutto passare all'interno dei partiti politici.

A tal proposito la FGR siciliana sollecita il PRI a convocare il Consiglio Nazionale e la Direzione Regionale perché il Partito nelle sue varie istanze possa opporsi con determinazione e senza inutili formalismi al problema mafioso.

INTERVISTA AL PROF. SANTANGELO, PRESIDE DEL LICEO «GALILEI»

## «Spetta ai giovani creare una nuova Sicilia»

I giovani, tantissimi giovani, sono stati i protagonisti della grande Assise nazionale contro la mafia, svoltasi a Palermo lo scorso 9 ottobre.

Ma accanto ai giovani, a sostenerli e a guidarli, c'erano alcuni «grandi»: Pertini, il Presidente-cittadino che anche solo con i messaggi, non formali e vibranti, riesce a trasfondere simpatia e fiducia; il Prefetto e Alto Commissario per la lotta alla mafia, De Francesco, che ha detto di volere andare fino in fondo senza guardare in faccia nessuno. Tra i protagonisti «adulti» c'è anche un uomo di cultura, un letterato: il Prof. Vincenzo Santangelo, Preside di quel Liceo palermitano «Galileo Galilei» dal quale è partita forte e decisa l'iniziativa e la mobilitazione culminata sabato al Teatro Biondo.

Col professore Santangelo, castellammarese e repubblicano (è il Consigliere Comunale del PRI nella sua città natale) mi sono intrattenuta per qualche minuto durante la manifestazione. «Con questa iniziativa — mi ha detto — la scuola esce dal suo guscio per localizzare un problema importante e un fenomeno grave che tenta di sconvolgere l'ordine democratico con velleità di sotituirsi allo Stato».

Gli ho chiesto qual'è stato il ruolo del Preside e degli insegnanti del Liceo in questa iniziativa che ha assunto preloso risonanza nazionale. Il Preside del «Galilei» ha tenuto a sottolineare quanto stretta sia stata la collaborazione tra presidenza e Comitato studentesco al quale è stata lasciata ampia libertà di agire.

Bisogna ricordare che il Liceo «Galilei» non è nuovo a queste iniziative: già lo scorso anno ha promosso un convegno su mafia e droga. L'operatività e la concretezza degli studenti e delle strutture di questo Istituto scolastico è anche dimostrata dal fatto che esso ha già utilizzato la legge regionale n. 51 del 1980 che prevede lo stanziamento di fondi alle scuole che ne facciano richiesta perché in esse si realizzi una serie di iniziative tendenti a diffondere la conoscenza storica e sociale del fenomeno mafioso. La somma concessa al «Galilei», ha detto il Prof. Santangelo, sarà utilizzata per creare all'interno della Biblioteca scolastica una sezione specializzata sul tema «mafia».

Vincenzo Santangelo mi dice che è necessario, dopo questa grande Assise studentesca, sforzarsi di occupare tutti gli spazi culturali della città di Palermo perché il fervore di questi giorni non rimanga un fatto occasionale e periferico. Questa è l'esortazione che egli rivolge ai giovani: «Gli studenti acquistino coscienza del fenomeno e con profonda convinzione lo emarginino, perché tacere è già connivenza».

Alla fine della chiacchierata non posso mancare di chiedergli in che misura e in che modo influisca in questo suo impegno di solidarietà con gli studenti che manifestano contro la mafia e corruzione il fatto di essere un repubblicano: «Io sono un repubblicano — dice il Prof. Santangelo — e la mia concezione laica della vita e dell'impegno sociale e politico mi induce a sottoporre ogni cosa, ogni fenomeno al vaglio della "ragione", a rifiutare ogni dogmatismo. Ecco perché da laico e da repubblicano rifiuto la mafia e la cultura che ne è la base e il prodotto, in quanto la cultura mafiosa, per certi versi, è intessuta di dogmi e principi che spesso si vuole contrabbandare per "valori"».

Gli faccio notare se non senta qualche disagio a militare in un partito che, qui in Sicilia, ha spesso ricevuto accuse e critiche di poca mobilitazione su questo problema. Mi risponde, sottovoce, che lui ha intenzione di farsi promotore assieme ad altri ambienti ed esponenti del miglior repubblicanesimo siciliano, di un grande dibattito interno al PRI per «verificare» lo stato della tensione morale e della limpidezza che proprio nel PRI non debbono e non possono mai traballare.

Non gliel'ho detto, ma il Prof. Santangelo, Preside del Liceo «Galilei», uomo di cultura e repubblicano integerrimo, deve sapere che in questa battaglia che egli ha preannunciato avrà vicini tanti, tantissimi giovani volenterosi di cambiare e di voltare, finalmente, pagina. E non soltanto giovani.

LAURA MONTANTI

SUPERARE I RITARDI DEL SUD E LE INCOMPRESIONI DEL NORD

## Dobbiamo lottare perchè l'Italia sia un «unico» vero Stato

Ogni giorno i mezzi d'informazione più diffusi (stampa, televisione, radio) ci propongono dati catastrofisti d'una sempre più catastrofica situazione interna, tanto che, per assurdo, potremmo quasi fare a meno di leggere i giornali, d'ascoltare i notiziari, considerato che le condizioni economiche e quindi sociali dello Stato italiano non accennano a mutare. Infatti il rischio d'un imminente tracollo definitivo diviene ogni giorno più attuale, prende corpo ogni giorno di più. In questa sede non ritengo opportuno analizzare le cause che ci hanno portato a ciò, semplicemente mi preme rilevare quali possano essere gli interventi più urgenti da prendere in considerazione.

Ritengo e non per una forma di campanilismo da strapazzo, che per riuscire ad immaginare realmente un risanamento dell'economia italiana, si debba puntare innanzitutto alla risoluzione degli ormai secolari e sempre più gravi problemi del Sud. In altre parole, una politi-

ca per la ripresa economica che non tenga conto dei ritardi del Sud non può essere considerata, e non sarà, che una via di ripresca effimera; il prolungamento d'uno stato di malessere, un malessere meridionale che è poi il malessere di tutto il paese.

Tutti conosciamo i preoccupanti dati della realtà meridionale: tutti i problemi grandi e piccoli della «vera Italia» (quella del Nord, naturalmente) sono al Sud duplicati in quanto a gravità; al Sud i problemi s'ingigantiscono, si moltiplicano tanto che l'elaborazione d'un necessario programma pluriennale, di seri ed onesti interventi che giovino realmente, appare difficilissimo. Ciò di cui si ha bisogno allo stato attuale è una tangibile volontà politica che capisca quale necessità ha l'Italia tutta di giungere ad un vitale sviluppo omogeneo che finalmente configuri l'Italia, in seno alle comunità europee e internazionale, come un unico vero stato. Insomma, di fronte alla ripresa europea

ed alla crisi italiana, il Mezzogiorno non può assolutamente essere tenuto sullo sfondo.

Dunque il problema è quello di destinare maggiori fondi alla politica di interventi nel sud, perché essi sempre sono risultati insufficienti rispetto alle esigenze che si vogliono e si devono soddisfare. Ciò vale, per esempio, per i contributi speciali destinati — a norma del terzo comma dell'art. 119 della Costituzione — per provvedere a scopi determinati e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole.

Accennavo poc'anzi alla necessità di elaborare un programma pluriennale. Tale programma dovrebbe intervenire nei vari campi e solo per indicare alcuni: migliorando le industrie esistenti e favorendo un loro sempre maggiore sviluppo; allo stesso tempo non dimenticando il ruolo che senz'altro già svolge l'agricoltura che abbisogna però di moderni macchinari, di nuove tecniche di coltura, di nuova spinta innovativa; ed ancora da non dimenticare è il turismo che potrebbe, con la costruzione di impianti ed attrezzature turistico-alberghiere costituire la fonte prima del risveglio economico del Sud.

E' tempo ormai di passare alla fase operativa.

E per favore è bene che da parte di tutti si evitino gli inutili quanto balordi vittimismo: «il povero Sud maltrattato, il povero Sud trascurato, il povero Sud arretrato e dimenticato»: non vale ciondolarsi in tali considerazioni; contano ora soltanto i fatti. E in questo ci è stato maestro Francesco Compagna.

SOLO così, con la ripresa economica e con lo sviluppo dell'attività, si potrà sperare, tra l'altro, di debellare tutti quei «Particolari» fenomeni delinquenziali presenti nel sud.

BARBARA GRIMALDI

(Erice)

## Donne, Nord e Sud

Alcune amiche del Nord che militano in FGR hanno reagito all'invito, ironico e sotto forma di battuta, che la sottoscritta ha loro rivolto perché si svegliassero di più nel senso di assumere (visto che non hanno bisogno alcuno di «competere» e di «battersi») responsabilità dirigenziali ai livelli maggiori della Federazione Giovanile.

La mia «battuta» nasceva dalla considerazione statistica, riportata in uno scritto di Antonio Grazioli, che le ragazze della FGR siciliana, sarà per caso o per altro, sono più presenti

in posti di responsabilità all'interno dell'organizzazione. Tutto qui.

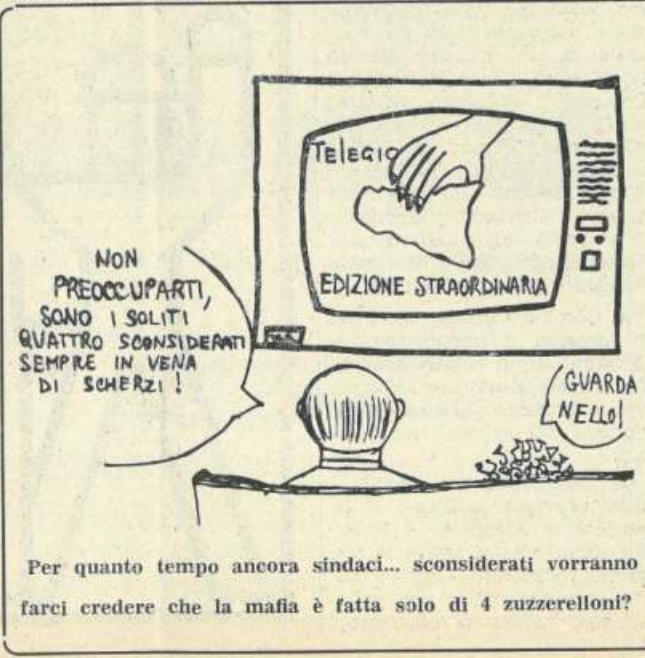
Le giovani repubblicane siciliane non sono «opportuniste» e non hanno certo il «gusto» di essere le «prime della classe». Soltanto si considerano, e su ciò ci troviamo d'accordo, egualmente in dovere e in diritto, rispetto agli uomini, di dirigere una organizzazione.

A parte tutto, mi pare che le amiche settentrionali abbiano un po' enfatizzato il tradizionale «primitivismo» delle donne del Sud.

Comunque non serve snobbare

il problema e dire che il numero non conta, che alle ragazze della FGR interessano, da buone repubblicane, la qualità e i «contenuti». Atteniamoci ai fatti e cerchiamo di capire insieme, ragazze e ragazzi, perché le iscritte della FGR rimangono per la maggior parte tali e non vogliono o non possono dare il loro paritetico contributo alla conduzione della federazione. Esasperato «maternalismo» che tenta di camuffare un problema che invece esiste? O mancanza di incisività? La risposta naturalmente dipende dalla... latitudine!

L. M.



TRAPANI

Incontro con gli amministratori del P. R. I.

AL CIRCOLO «MAZZINI» SUL TEMA «UNA POLITICA PER IL TERRITORIO»

Sul tema «Una politica per il territorio» si è svolto nei locali del Circolo "Giuseppe Mazzini" di Trapani un incontro di dibattito con gli amministratori repubblicani di Trapani ed Erice.

zione e allo Sport del Capoluogo, di Leonardo Mione, Assessore ai Lavori Pubblici di Erice, di Nina Scammacca Segretaria del PRI ericino. Era presente anche Leonardo Genco, Consigliere del PRI ad Erice.

ha confortato il pubblico informando queste settimane (la Palestra del Rione Palme, le scuole di via Buseto) ed ha annunciato l'avvio dell'iter per la realizzazione a Trapani di un Palazzo dello Sport che dovrebbe sorgere nella zona retrostante la via Virgilio.

postati alla tutela e alla politica del territorio, ha informato il pubblico presente sui tempi e sugli aspetti tecnici relativi al Piano Regolatore Generale del Comune di Erice che costituisce strumento necessario e insostituibile per qualsivoglia politica di incentivazione turistica ed economica del territorio.

Nasce il Circolo «La Malfa»

UNO STUDIO CONSUNTIVO SULLA LEGGE 285

All'inizio della scorsa estate si è costituito a Trapani, con sede nella centrale Piazza Malfa, un nuovo Circolo della FGR, al quale è stato dato la denominazione «Ugo La Malfa».

diffidenze il settore dell'economia privata, nonostante tutta una serie di incentivazioni e di agevolazioni previste.

di pubblici concorsi presso gli enti e le varie amministrazioni locali; la verifica di una netta inversione di tendenza, almeno nella nostra provincia, relativamente all'inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

Il dibattito e le domande poste agli amministratori presenti hanno poi consentito di affrontare altri problemi, tra i quali la istituzione dei Comitati di Quartiere (e in questo senso è stato ribadito l'impegno dei repubblicani già da tempo espresso dal rag. Salvatore Pagano); le sedi distaccate dell'Università da istituire a Trapani; il completamento del Tribunale; il restauro della cosiddetta «Vasca della Madonna».

L'assemblea costitutiva si è svolta alla presenza del Consigliere Nazionale Vulpetti, dei Segretari regionale e provinciale Montanti e Giacalone e di numerosi giovani che hanno poi dato la loro adesione alla nuova sezione.

Lo studio continua con due considerazioni positive: la riserva di posti di lavoro (un terzo) a favore degli iscritti nelle liste giovanili, prevista dalla legge regionale 30 gennaio 81, n. 8 (e per il triennio successivo) all'articolo 18 in occasione

Antonio Gualano ha tenuto a sottolineare come l'azione del suo Assessorato, dal punto di vista politico, si sia caratterizzato per una opera di «laicizzazione» dei servizi ad esempio nella gestione delle scuole materne, tradizionale «feudo» di enti privati e religiosi.

Circoli congiunti Erice-Trapani

Riunita l'assemblea mensile degli iscritti

Eletti i delegati al Congresso

Il giorno 28 del mese di ottobre, nei locali del Circolo «Mazzini» di Trapani, si è tenuta l'assemblea ordinaria dei Circoli congiunti della FGR di Trapani («Mensiero e Azione») e di Erice («Peppino Di Giorgio»).

Vultaggio, Maurizio Sinatra, Barbara Grimaldi, Giacomo Fanzone, Rino Giacalone, Gaspare Panfalone, Peppe Amaro, Ciccio Noto, Sonia Di Vita, Massimo Gabriele, Enrico Sinatra, Giorgio Montanti, Gepy Calcara, Antonella Perricone.

Proprio su quest'ultimo argomento, relativamente alla realtà della città di Trapani, i giovani repubblicani del Circolo «La Malfa» hanno condotto uno studio consuntivo sull'applicazione della legge 285. Il documento elaborato ribadisce il giudizio negativo da sempre espresso dai giovani del PRI su una legge che solo attraverso l'intervento integrativo della legislazione regionale di sostegno ha raggiunto qualche limitato risultato, per altro permettendo l'avviamento di giovani al lavoro nel solo settore della Pubblica Amministrazione, in un quadro di interventi meramente assistenzialistici, essendosi dimostrata incapace la legge 285 di rimuovere dalle

Alta presenza del Consigliere Nazionale Valentino Vulpetti, del segretario Regionale Laura Montanti e di Rino Giacalone, Segretario Provinciale, l'assemblea dei giovani repubblicani ha ascoltato le relazioni dei Segretari Giovanni Vultaggio e Vito Miceli.

La riunione mensile dei circoli FGR di Trapani ed Erice si è conclusa con la decisione di dare vita ad un incontro pubblico con gli amministratori repubblicani delle due città, territorio» e con la decisione sul tema «Una politica per il di creare uno Statuto di Sezione.

CATANIA

Nuovi circoli

Cresce in provincia di Catania la presenza politica ed organizzativa dei giovani repubblicani aderenti alla FGR.

Contemporaneamente alla realizzazione di numerose e qualificanti iniziative politiche, culminate negli scorsi mesi nel Convegno Regionale sulle tossicodipendenze, in vari centri della provincia etnea sono sorti nuovi Circoli della FGR.

In particolare ricordiamo il Circolo «Cattaneo», con sede a Catania centro; «Ugo La Malfa» a Riposto; «Giustizia e Libertà» anch'esso a Catania centro e il Circolo «Mazzini» a Gravina.

Questi nuovi Circoli giovanili si aggiungono così a quelli già esistenti da tempo e costituiscono un motivo di ulteriore rilancio dell'azione giovanile del PRI a Catania e nella sua provincia.

MESSINA

Costituito il Comitato Provinciale

È composto da dieci membri

Anche la provincia di Messina, dopo quelle di Trapani e Catania, ha visto la nascita di un organismo a carattere provinciale che coordina tutti i circoli giovanili repubblicani esistenti in provincia.

L'organismo, costituitosi pochi mesi fa, è denominato «Comitato Provinciale» e coincide, per compiti e finalità, con la Consociazione prevista dallo Statuto Nazionale.

I Circoli FGR messinesi, riuniti in assemblea, hanno eletto i loro rappresentanti in questo nuovo ed utile organismo che si compone, allo stato attuale, di 10 membri: Nunzio Coco (Consigliere Nazionale); Francesco Mangano, Andrea Raffa e Antonio Cammaroto (Consiglieri Regionali); Michele Celebre (Milazzo); Salvatore Biagio Messina (Mili Marina); Alberto Genitori (Messina); Giuseppe Currò (Larderia); Giuseppe Cutrona (Messina); Vincenzo Rao (Taormina).

Al Comitato Provinciale FGR di Messina il nostro augurio di buon lavoro e l'incitamento a realizzare al più presto un vivace e proficuo Congresso Provinciale dei giovani repubblicani.

Ci auguriamo che anche le altre province siciliane, e in particolare Agrigento e Palermo, diano vita al più presto a queste strutture territoriali, che, specialmente in una regione così estesa e complessa,

IL SEMINARIO DELL'AGCI A GIARDINI NAXOS

Disoccupazione giovanile: la nuova questione sociale

Si è tenuto a Giardini-Naxos un seminario congiunto dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane e della Federazione Giovanile Repubblicana

sul tema «La disoccupazione giovanile: analisi e proposte d'intervento».

La discussione, nel corso dei due giorni di lavori, ha messo

in luce come la disoccupazione giovanile sia la «nuova questione sociale» del nostro paese. Non bisogna farsi illudere dall'idea che questo fenomeno sia passeggero e legato ad una congiuntura negativa. La disoccupazione giovanile assume sempre più caratteristiche strutturali. Oggi la forza di certe organizzazioni corporative, la responsabilità di forze politiche e sociali, rendono difficile l'inserimento di giovani nel sistema produttivo e al tempo stesso deve essere denunciata l'inesistenza di un adeguato sistema di formazione professionale.

In questo modo si giunge al paradosso di avere una alta disoccupazione giovanile e al tempo stesso l'impossibilità di occupare quei posti che richiedono una specifica preparazione. Bisogna intervenire al più presto nel campo della formazione professionale, nel quadro di una più generale revisione del sistema scolastico, in modo da avvicinare il più possibile le esigenze della domanda con quelle dell'offerta.

Senza le velleità di volersi muovere verso una «repubblica cooperativa», ed in un quadro di riferimento politico ed economico, che si è visto essenzialmente negativo, si ritiene che sia possibile affermare che la cooperazione può contribuire alla ricerca di lavoro stabile per i giovani, a condizione però che la cooperativa giovanile venga considerata un'impresa in fase promozionale, e come tale destinataria di particolari agevolazioni, determinate in quantità, qualità e tempi.

Un ruolo insostituibile in questa attività deve essere senz'altro svolto dalle Associazioni del movimento cooperativo, che sino ad oggi hanno trovato non poche difficoltà ad inquadrare il «problema giovani», all'interno delle loro organizzazioni.

Ai lavori hanno preso parte il Presidente nazionale dell'AGCI, On. Renato Ascarelli Raccagnoli, ed il Segretario nazionale della FGR, Davide Giacalone. Le relazioni introduttive sono state tenute da Antonio Graziosi, Vice Segretario della FGR e da Pietro Di Carlo, Direttore della Federazione Regionale AGCI.

Erano presenti l'On. Nino Montanti, Presidente Onorario del PRI siciliano e l'On. Grillo Morassutti, Presidente della commissione legislativa cooperazione dell'ARS.



Roma, Aeroporto di Ciampino, 1953. I giovani repubblicani di 30 anni fa partecipano ad un «Corso di preparazione politica». Da sinistra: Nino Montanti, attuale Presidente Onorario del PRI siciliano; Enzo Santacroce, Capo Gruppo del Partito all'ARS; Badaglia, Direttore della succursale del «Banco di Sicilia» a Marsala; Leonardo Lo Scuto, componente dell'Ufficio di Presidenza dell'USL di Trapani; l'amico Emanuele Filingeri di Ragusa

Oscar Giannino a Trapani

Questione mediorientale: responsabilità politiche e morali

«Responsabilità politiche e morali nella questione del Medio Oriente». Questo il tema di un incontro organizzato dalla Federazione Giovanile Repubblicana a Trapani nei giorni scorsi, presenti l'amico Oscar Giannino della DN della FGR, Laura Montanti segretaria regionale sicilia.

la Diaspora a vedersi garantita una patria in Palestina.

Le centinaia di migliaia di cittadini israeliani, che sono sfollati per le vie di Tel Aviv, chiedendo la fine delle operazioni militari in Libano e le dimissioni di Begin e di Sharon, dimostrano che all'interno dello Stato ebraico l'assoluta esigenza di evitare nuovi conflitti e spargimenti di sangue è radicata profondamente. Ad essi il compito di raccogliere l'appello alla giustizia e alla moderazione che le comunità ebraiche di tutto il mondo, intellettuali e uomini della cultura e della politica, hanno rivolto al popolo d'Israele.

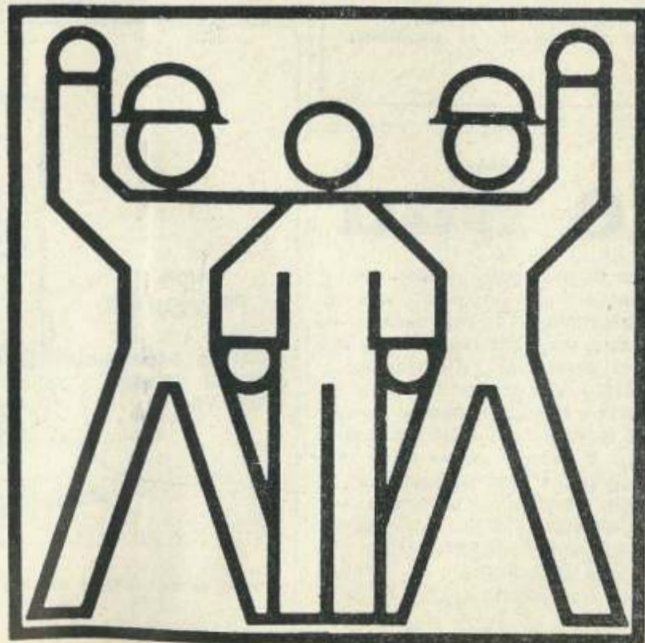
D'altra parte, però, il tragico ripetersi di attacchi terroristici alle sinagoghe di Parigi, Bruxelles, Roma, sottolineano che l'antebraismo è ancora vivo anche in Europa, e ha pericolosi rigurgiti. Chi confonde le responsabilità del governo Begin con quelle degli ebrei d'Israele è un criminale terrorista e come tale va perseguito.

Sono intervenuti nel dibattito seguito alla relazione di Giannino, Laura Montanti, Vito Miceli, Peppe Carella.

Montanti, nel ricordare la tradizione di un P.R.I. da sempre attento osservatore e fraterno sostenitore delle conquiste del popolo d'Israele, ha posto l'accento sul ruolo eminentemente politico, oltre che militare e di pace, svolto in queste settimane dalla forza italiana in Libano. Montanti ha però detto che il Governo italiano non può sopportare che sotto gli occhi del nostro esercito in Libano si consumino arresti e rastrellamenti, all'interno dei campi palestinesi, in violazione dei diritti della libertà personale.

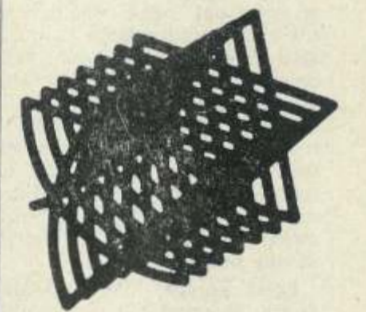
Carella si è soffermato sulla necessità che in sede internazionale il problema venga affrontato e risolto; anche se ha dovuto ricordare la mancanza d'incisività politica e decisionale di organismi sovranazionali che proprio per lenire queste «questioni» erano sorti.

il lavoro è un diritto



FEDERAZIONE GIOVANILE REPUBBLICANA Tesseramento 1983

IDEE DA PROTAGONISTI



Iscrivetevi alla FGR rivolgendovi alle sedi di:

- PALERMO Piazza Croci 1
● CATANIA Via G. D'Annunzio, 72
● SIRACUSA Corso Gelone 93
● MESSINA Via Romagnosi 9
● TRAPANI V.le Reg. Margherita 21
● RAGUSA Corso Italia, 20
● AGRIGENTO P.zza Porta Palermo (Sciacca)
● ENNA Via Grimaldi, 8



Supplemento al n. 39 dell'11 Novembre 1982 di

TRAPANI NUOVA

Via Regina Margherita, 21 - Tel. (0923) 27819 - Trapani
Direttore Responsabile ANTONINO SCHIFANO
Autoriz. del Tribunale di Trapani N. 147 del 30-11-1978
per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio»
Via C.te Ag. Pepoli, 54 - Tel. 23425 - TRAPANI

XXXIII CONGRESSO NAZIONALE DEI GIOVANI REPUBBLICANI

# Positivo il bilancio di due anni: ora occorrono nuove idee e più fantasia per il futuro

Se un bilancio va fatto di ciò che è stato in questi ultimi tempi la nostra Federazione Giovanile, io credo che essa debba avere come punti di riferimento tre principali problemi: 1) cosa è come è stata la FGR nei confronti di se stessa; 2) quale ruolo essa

ha assunto e quale deve assumere rispetto al mondo giovanile; 3) quale incisività la FGR ha mostrato e deve mostrare nei confronti del Partito.

Ebbene non si può certo negare che gli appuntamenti a livello nazionale da noi realizzati

con costante impegno di contenuti, costituiscono risultati positivi ed utili.

Certo, lo voglio dire, alcuni di questi convegni sono serviti, soprattutto, per non dire soltanto, ad accrescere la nostra «cultura politica» (vedi convegno sul mondo cattolico, sul federalismo, ecc.) e ciò è importantissimo. Ma non possiamo disconoscere che questo tipo di appuntamenti a livello nazionale ha assunto sempre più la forma di vere e proprie «scuole di formazione politica», riservate a poche decine di amici, ma con labile e debole utilità di aggregazione, di crescita e di proiezione esterna. A mio avviso, senza però cadere nel rischio opposto di demagogie e facili iniziative tipo «specchio per allodole», dovremmo e dovremmo d'ora innanzi concentrare le nostre energie, finanziarie, intellettuali e politiche, per l'organizzazione di pochissimi convegni nazionali per anno, ma che siano di grande rilievo per l'originalità e la serietà dei contenuti e che ci permettano di affrontare temi utili sia alla nostra organizzazione che all'esterno, ai giovani cui costantemente dobbiamo riferire le nostre iniziative.

## Difesa dell'ambiente uguale lotta per la vita

Se c'è un terreno dove, in prospettiva politica, dobbiamo accrescere il nostro impegno, questo è sicuramente quello della difesa dell'ambiente.

I temi legati alla salvaguardia della natura hanno assunto, nel corso degli ultimi dieci anni, un'importanza sempre crescente nei paesi industriali economicamente avanzati, cioè quelli dove, con maggiore drammaticità, si sentono gli effetti dell'inquinamento e della incapacità nel valutare gli effetti nocivi che l'azione dell'uomo ha sullo ambiente naturale.

Se non vorremmo essere condannati a vivere in un pianeta tetto, inquinato fino all'inverosimile, arido e spoglio di forme di vita diverse da quella dell'uomo dobbiamo convincerci che misure drastiche vanno prese, e da subito.

Certo, c'è chi crede che difendere l'ambiente vuol dire interessarsi delle stragi nei piccoli uccelli o di quelle delle balene, della difesa dei boschi o della tutela di alcune zone di particolare valore paesaggistico. Noi dobbiamo rifiutare questa visione minimale: battersi davvero per la difesa dell'ambiente vuol dire combattere una battaglia complessiva e planetaria per la sopravvivenza, nella contesa consapevole che questo pianeta ha dei limiti fisici ben definiti, come definiti sono i suoi limiti di sopportazione dell'azione dell'uomo.

Non possiamo, né tantomeno vogliamo mettere in crisi il sistema che ha consentito di raggiungere i livelli attuali di benessere, ma ci poniamo concretamente la questione di quanto l'urbanesimo, i sistemi agricoli, l'industrializzazione, il nostro stesso modo di vivere siano una continua aggressione al sistema ambientale e contemporaneamente ci interrogiamo sull'equità del fatto che una condizione di relativo benessere sia vissuta soltanto, e non da tutti, gli uomini che vivono nell'emisfero nord del pianeta.

Se non siamo pervenuti ad una situazione di parziale opulenza pagando il prezzo della distribuzione di un cospicuo patrimonio di risorse ambientali e naturali, potrebbe apparire evidente che l'ulteriore accrescimento della «torta» passi solo attraverso un ulteriore assalto distruttivo al pianeta.

Ecco quindi che al medesimo dell'ignoranza sui problemi ambientali, una situazione quale siamo usciti solo in un recente passato, rischia di sostituirsi la gravissima lacuna nell'impostare strategie complessive per la soluzione di un insieme molto articolato e strettamente correlato di problemi.

«Come possiamo parlare a quelli che vivono nei villaggi e nei tuguri della necessità di conservare intatta l'aria, gli oceani ed i fiumi, mentre la loro propria vita è inquinata all'origine?» La domanda che si poneva Indira Gandhi già una decina di anni fa è la dimostrazione di come il maggior inquinamento dei paesi sottosviluppati è la miseria.

Per noi difendere l'ambiente non vuol dire quindi fotografare il mondo così come esso è adesso, con una scelta irrazionale e, prima ancora egoistica, perché in questo modo si taglierebbero fuori centinaia di milioni di esseri umani dalla possibilità anche di sperare in un futuro meno gramo, dove non esista solo la preoccupazione, certamente vitale, ma non sufficiente della sopravvivenza fino all'indomani.

Difendere l'ambiente vuol dire avere piena la consapevolezza che il meccanismo dello sviluppo va salvaguardato, perché possa creare nuova ricchezza, certo da distribuire con maggiore equità in quanto non sia stato fatto fino ad oggi, ma che procedere su questa strada costerà ancora sacrifici sul piano ambientale che vanno messi in conto e, per quanto possibile, evitati.

Ecco perciò che concepiamo un'integrazione strettissima fra proseguimento dello sviluppo economico e difesa dell'ambiente. Non possiamo accettare soluzioni sottilmente reazionarie: lo «sviluppo zero» vorrebbe infatti perpetuare l'attuale situazione di disparità fra i «ricchi» del nord del pianeta ed i «poveri» del sud.

Quel che appare chiaro è che la relativa scarsità di risorse a nostra disposizione rappresenta un limite che per ora appare invalicabile: un loro razionale sfruttamento è quindi precondizione indispensabile perché anche i paesi del Terzo e del Quarto Mondo si possano avviare sulla strada dello sviluppo.

Ma nel contempo va scardinata l'idea che l'uomo «bulldozer-ecologico» che, per raggiungere il proprio benessere, calpesta la natura e l'ambiente che lo circonda. Lo strumento è mettere al servizio della difesa ecologica la stessa ricerca scientifica e tecnologica, motore dello sviluppo.

La conservazione della natura offrirà contributi positivi ai nuovi insediamenti, alla agricoltura, alla pesca, all'industria, ma soprattutto alla salute. Dobbiamo giungere a grandi pianificazioni ambientali e di conseguenza ad una ripartizione degli usi di risorse di base alle nostre scelte di fondo.

E' evidente inoltre che dovrà esistere una stretta cooperazione internazionale per la conservazione dell'ambiente: non è pensabile infatti che i costi ed indispensabili investimenti per la difesa della natura vengano fatti solo da alcune nazioni e non da altre. La capacità di inquinamento ambientale e di distruzione della natura che tutti gli Stati hanno raggiunto è tale che vanificarebbe gli sforzi di molti anche in presenza della irresponsabilità di solo pochissimi.

Impostare in tal modo una politica dell'ambiente vuol dire occuparsi davvero della qualità della nostra vita ed impostarla fondandola sull'etica dello sviluppo vuol dire superare un egoismo secolare che ora rischia di annientare tanti nostri simili.

Per entrambe le cose è necessario fare qualcosa: è un dovere per il domani verso le generazioni future alle quali non possiamo consegnare questo pianeta completamente spremuto di tutte le sue risorse, è un dovere per l'oggi verso i nostri simili per battere la battaglia contro la morte ed il sottosviluppo. Due sfide che sentiamo come imperativo etico.

Un'altra considerazione che va fatta è che le cosiddette «realità locali» si sono mosse e si sono mosse bene: una volta tanto non è stato il «verite» a «colonizzare» la periferia, ma quest'ultima che ha stimolato iniziative, ha proposto idee, ha assunto posizioni politiche: questa è una strada da incentivare.

Il secondo problema, vale a dire la nostra presenza tra i giovani, è quello che dovremmo sviscerare di più in sede di Congresso. Ci sono due strade per incidere e per tentare di farci ascoltare e seguire dal mondo giovanile. Una è quella dell'impegno diuturno, capillare e originale nelle sedi locali, nei quartieri, nei comuni, nelle città, nelle regioni: in teoria essa è la strada meno problematica e la più «pagante», perché vi sono comuni, città, regioni nelle quali è facile acquisire uno spazio e un ruolo proprio e ciò per la totale assenza o carenza di altre organizzazioni giovanili o addirittura degli stessi partiti. In questo contesto deve inserirsi il nostro rinnovato impegno all'interno delle scuole, se pur con nuove idee e nuovi strumenti.

La seconda strada è quella delle iniziative e della presenza nel dibattito politico giovanile a livello nazionale, vale a dire la «linea politica» della FGR in Italia: essa è propria del Congresso Nazionale, del Segretario, dei vertici nazionali, di chi vive giorno dopo giorno a Roma e conosce i mezzi per farsi ascoltare, per dire qualcosa, per comunicare ai giovani che ci siamo: questa strada è difficile, perché per essere utile essa deve essere capace di trapassare la cortina delle voci e delle dichiarazioni che infestano il Paese, e poi la cortina della diffidenza e dell'indifferenza dei giovani rispetto alle petizioni di principio, alle affermazioni demagogiche, alla politica propriamente detta. In questi mesi ambedue queste strade, a mio avviso, sono state percorse con sufficiente convinzione dalla FGR, ad ogni livello. Ma io credo che d'ora in avanti dovremo essere capaci di incentivare la prima strada, dovremo essere capaci di «capillarizzare» la nostra presenza, effettiva, nei centri periferici, nelle grandi città, in tutte le regioni: questa è la via più proficua, perché ci consente di stare a contatto con i reali problemi dei giovani, di registrarne i malumori, di trasformare questa esperienza in linea di condotta politica nazionale. Quali i contenuti di questa presenza di «base»? Gli stessi di sempre, io credo, ma con qualche furberia in più (sport e politica; cinema e cultura, ecc.).

Questo è il contributo che possiamo dare come giovani nel tentativo di arginare il dilagare della diffidenza, del malcontento, dei giudizi somari sulla politica e sui partiti che sempre più spesso i giovani emettono. Il resto, ed è il più non spetta a noi, spetta ai Partiti, a chi governa, a Roma, nelle regioni, nei co-

lombi, nelle USL: il «cambiamento» noi lo possiamo reclamare e sollecitare, ma, almeno per ora, devono attuarlo altri, chi detiene il «potere», non noi.

Infine, rispetto al Partito cosa e come siamo stati? A livello nazionale andiamo predicando il suo «risveglio» sin dal luglio del 1981, e invece il partito ha dormito fino a poco fa; salvo a svegliarsi per le convulsioni che gli derivano da sempre più frequenti incubi di natura... visentiniiana.

Anche su questo punto sono una convinta sostenitrice del fatto che, se ruolo possiamo e dobbiamo avere, noi giovani della FGR lo possiamo avere più incisivamente e con più successo nelle realtà locali, in quegli organismi di partito che ci riservano, di diritto, la possibilità di intervenire, di esprimere le nostre idee, di «svegliare» un po' l'assopito mondo di alcune dirigenze locali. Inoltre, ed è il ruolo più importante, laddove il Partito vive situazioni di lacerazioni interne che si riflettono immancabilmente in una sbiadita e scemata immagine di credibilità esterna, possiamo certamente avere un peso, anche decisivo, perché soltanto noi giovani possediamo quella serenità e quella «giustizia» di impostazione politica che ci deriva dalla mancanza assoluta di interessi personali o di gruppi, che ci deriva dall'entusiasmo che in noi è ancora imbevuto di ideali che rimangono modelli di vita e di comportamento, sempre.

Laura Montanti

GLI ERRORI DEL MEZZOGIORNO E LE PECCHÉ DELLE NORME AGRICOLE

# Sud e le politiche della CEE

Se per l'Italia nel suo complesso le ragioni di critica nei riguardi della politica agricola comunitaria sono indubbiamente valide e trovano la loro sintetica espressione nel bilancio del dare e dell'avere, per il Mezzogiorno le ragioni di insoddisfazione sono ancora maggiori, specie se si considera il solo settore agricolo e di esso la sezione garanzia del FEOGA a causa della diversa protezione accordata alle produzioni ed a causa della scarsa capacità di utilizzare i fondi disponibili da parte dei nostri operatori agricoli.

Va preliminarmente ricordato che le strutture della P.L.V. (Produzione lorda vendibile) dell'agricoltura meridionale si fonda essenzialmente su alcuni prodotti tipicamente o preferenzialmente mediterranei, quali le patate precoci e gli ortaggi che ne rappresentano il 25%, i prodotti ovicoli e vitivi con quasi il 10% ciascuno, gli agrumi ed il grano duro con l'8% ciascuno, le produzioni ovine e caprine e la frutta in guscio per oltre il 5%.

Di questi prodotti, se si escludono l'olio d'oliva e il grano duro che in totale pesano per meno del 18%, tutti gli altri sono tra quelli meno garantiti o assolutamente privi di regolamentazione da parte della politica dei mercati comunitari.

Questa regolamentazione dei mercati, privilegiando alcuni settori ed alcuni territori dove tali settori sono più largamente presenti, da una parte è la causa prima dell'aumento delle eccedenze strutturali che tanto pesano sulle risorse comunitarie e dall'altra contribuisce ad aggravare le disponibilità territoriali, almeno per quanto riguarda i redditi a-

gricoli, visto che sulla base di studi fatti per il 1976-77 la media comunitaria del reddito agricolo era di 5.952 U.C.E. (unità di conto europea), mentre per l'Italia si abbassava a 4.079 U.C.E. per le colture erbivore e permanenti più diffuse in Italia e nel Mezzogiorno a 3.598 U.C.E. per le colture erbivore e permanenti più diffuse in Italia e nel Mezzogiorno.

Ciò è dovuto principalmente al fatto che i quantitativi di prodotti che hanno formato oggetto di interventi non sono proporzionali ai quantitativi di prodotto realizzati dai vari paesi componenti. Basta infatti fare riferimento ad alcuni di essi per potersi rendere conto delle sperequazioni esistenti: nel 1976-77 per il pomodoro per l'Italia si è avuto un intervento comunitario per q.li 101.140 su una produzione complessiva di q.li 28 milioni 100.000, mentre per l'Olanda si è registrato un intervento comunitario per quintali 98.150 su una produzione di appena 3.730.006 q.li.

Altra considerazione che può farsi è che le produzioni ortofruttiere che hanno avuto un maggiore sviluppo nelle esportazioni verso la CEE, sono ottenute prevalentemente nelle regioni settentrionali.

In sintesi, il Mezzogiorno risulta in atto interessato pressoché esclusivamente alle esportazioni di agrumi, albicocche, uva da tavola, mandorle, carciofi, carote, cavolfiori, patate primaticce e finocchi, mentre potrebbe e dovrebbe assicurare un importante ruolo per altre colture quali il pomodoro, melanzane, piselli freschi e peperoni.

La sommaria sintesi fin qui fatta delle più evidenti distorsioni conseguenti alla politica comunitaria, se da una parte spinge verso un riesame della

stessa a cui il Mezzogiorno risulta particolarmente interessato, dall'altro non ci esime dall'evacuare le nostre carenze interne, che spesso si manifestano in forme profittevoli e dure messe in atto dalla Comunità.

Sono a tutti note le dirette vie del miglioramento delle strutture, recepite in sede nazionale nel 1975.

Indubbiamente esse mal si adattano alla «note» meridionale, ma ancora meno accorta è apparsa la legge di recepimento che ne ha ancora riservato i limiti di applicabilità.

Ciò nonostante alcune linee di esse vennero indubbiamente condivise ed il non avere dato corso a quanto poteva essere utilmente applicato se da un lato ci ha fatto perdere parte dei finanziamenti disponibili, dall'altro dà una dimostrazione di come la classe politica, meridionale in particolare, si sia sottratta ad una delle funzioni che più le competono: quella di operare delle scelte.

In breve, ritengo che uno sviluppo agricolo nel meridione possa aversi solo rimuovendo gli ostacoli sugli indirizzi produttivi oggi presenti.

Per esempio, si potrebbe rivedere i meccanismi di applicazione della politica di mercato comune, specie per quanto riguarda le importazioni e le esportazioni, per cui oggi mentre l'Italia importa dalla CEE il 90% del suo acciaio di prodotti lattiero-caseari e il 90% del suo acciaio di bestiame e carne, la Comunità importa dall'Italia appena il 30% del suo fabbisogno di limoni ed il 5% di arance e il 2% di mandarini.

Altra via da perseguire è quella di un coordinamento delle politiche comunitarie afferenti ai diversi «fondi di finanziamento», tra di loro e tra queste e le politiche nazionali. Da qui la necessità di una programmazione nazionale, regionale e comprensoriale di cui da lungo tempo si discute ma che non riesce a prendere avvio.

E' mia opinione che oggi la Comunità abbia piena conoscenza dei problemi delle sue regioni, ma a parte i contrastanti interessi nazionali e settoriali che ne impediscono o ne rallentano l'azione, un grosso ostacolo è costituito proprio dal cosiddetto «quadro istituzionale» entro cui l'agricoltura italiana ed in particolare quella meridionale si trova ad agire.

Se appare giusto richiedere che le politiche comunitarie non aggravino ancora di più i problemi del Mezzogiorno, ma viceversa siano determinante contributo alla loro soluzione non può d'altra parte pretendersi che sia la sola Comunità a risolverli. Si richiederebbe in tal modo solo di trasferire in altra sede le pur giuste proteste che il Mezzogiorno continua ad elevare da oltre un secolo.

GIUSEPPE DI LIBERTO

Trapani: 12 Gennaio 1980, «Fiaccolata per la Pace». In prima fila i giovani repubblicani che sorseggiano la loro bandiera. Si riconoscono da sinistra a destra: Valentino Vulpetti, Rino Giacalone, Barbara Grimaldi, Geppy Calcarà, Antonello Montanti.



Trapani: 12 Gennaio 1980, «Fiaccolata per la Pace». In prima fila i giovani repubblicani che sorseggiano la loro bandiera. Si riconoscono da sinistra a destra: Valentino Vulpetti, Rino Giacalone, Barbara Grimaldi, Geppy Calcarà, Antonello Montanti.

IN RICORDO DI RICCARDO BAUER

# La sua vita e le sue idee siano di guida ai giovani

Sarebbe una ripetizione di quanto già hanno ampiamente scritto numerosi giornali, ed in particolare «La Voce Repubblicana» che gli ha dedicato parecchi ed importanti servizi, parlare e ricordare la vita di Riccardo Bauer, recentemente scomparso.

Due parole vanno però dovutamente spese, per il solo fatto che esse debbano servire da monito ed esempio per tutti, specialmente per noi giovani.

La presenza di una coscienza etica e per certi versi fraterna, in uomini come Bauer, ha fatto sì che il risorgere dell'Italia dalle rovine della guerra, a cui ci portò il regime fascista in collaborazione con la monarchia dei Savoia, venisse a basarsi sull'uguaglianza di diritto di ogni opinione e volontà, e quindi sulla tolleranza e sul metodo democratico per formare le decisioni di comune interesse. Coscienza viva e sentita nel Partito d'Azione, in uomini che vi militavano ed oggi purtroppo scomparsi, come Ugo La Malfa, Ferruccio Parri e Riccardo Bauer.

Questo tipo di coscienza — amava dire Bauer — sta alla base del vivere civile, coscienza a cui tutti debbono costantemente riferirsi. Bisogna però salvaguardarsi dal pericolo che questo spirito che animò la Resistenza, non diventi semplice norma giuridica che vada ad inaridirsi e quindi si disperda.

Nei pensieri di Bauer, accan-

to ai principi di libertà e di eguaglianza di diritto, esisteva questo area fraternità tra gli uomini, l'esercizio e la difesa d'essa, l'impulso morale come educazione.

Con la morte di Bauer si assottiglia sempre più la fila di quegli uomini conosciuti come volentieri inesperti ed intransigenti del dovere, caratteristiche che oggi non troviamo nei «giovani» uomini politici più propensi alla filosofia del potere che del dovere.

Il migliore saluto ed omaggio che possiamo rivolgere a Riccardo Bauer è quello che i suoi ideali possano significare un rinnovato impegno a seguire il suo insegnamento, impegno che significa pure riconoscimento della sua dedizione e del suo sacrificio per la Patria.

Impegni e riconoscimenti necessari oggi più che mai, nel momento in cui la struttura portante della democrazia, quale è quella morale, presenta delle rilevanti lesioni.

RINO GIACALONE

**• ABBONAMENTI 1983**

SI PUÒ AIUTARE **Voce Giovane**

Abbonandosi al settimanale

**TRAPANI NUOVA**

Abbonamento annuo L. 15.000

da versare sul C/C Postale n. 12482915 intestato a «TRAPANI NUOVA» Casella Postale 133 oppure versando un contributo sul medesimo c/c specificando la causale (contributo «VOCE GIOVANE»)

EDGARDO GULOTTA



«Un ordine di cose stabilito con la violenza è sempre tirannico quand'anche è migliore del vecchio.»

(G. MAZZINI)

## L'IMPEGNO DEI GIOVANI CONTRO LA MAFIA

«Sempre nuove vittime, crimini, delitti. Di questo è disseminata la via del sempre più forte consolidamento della mafia, in Sicilia e nel paese intero. Una criminalità diversa da come la tradizione e il costume vorrebbero rappresentarla: aggressiva, spietata, sempre più efficiente nel controllare un numero crescente di attività economiche, reinvestendo in maniera talora insospettabile i proventi del racket, delle estorsioni, della raffinazione e del traffico di droga.»

Gli interessi che si celano dietro il fenomeno mafioso, per responsabilità, connivenze e agganci internazionali, ne fanno un vero e proprio potere, pronto a sottrarre sempre nuovo spazio al controllo garantito dalle istituzioni democratiche.

Il crescere del potere mafioso in Sicilia, al pari del crescere nel nostro paese di alcuni centri di potere occulto e corruttore, è il sintomo di una grave decadenza delle forze politiche e in ultima analisi, una minaccia per la sovranità dello Stato.

La lotta contro questi centri di potere è quindi lotta per la sovranità dello Stato, una lotta che non deve conoscere confini politici, che non può vedere distinzioni tra forze della maggioranza e forze dell'opposizione.

Se il potere può essere talora compiacente o addirittura connivente, è impegno di tutte le forze sane della Sicilia e del paese smascherare e sconfiggere tali pericolose degenerazioni, con la consapevolezza che solo una classe politica risoluta nel negare spazio alla mafia e ad ogni forma di potere parallelo può essere valida garante della tutela degli interessi collettivi.

In tale lotta senza quartiere i giovani, vittime designate delle storture e del malessere della società in cui vivono, devono essere in prima fila.

Ma per fare questo ci vuole un solido e compatto consenso nella lotta contro la mafia da parte di tutti.

Chi oggi si tira indietro, chi minimizza, chi rende difficile il pieno dispiegarsi dei poteri assegnati e rappresentati dallo Stato, è complice o irresponsabile. Comunque un nemico della Repubblica».

Federazione Giovanile Repubblicana

- L'Assise Nazionale studentesca del 9 ottobre a Palermo: la nostra presenza
- La Legge Regionale n. 51 sul ruolo della scuola nella lotta contro la mafia
- L'ordine del giorno su mafia e camorra approvato dal Consiglio Nazionale di Taormina

### L'appello degli studenti del Liceo «G. Galilei»

«Noi studenti del Liceo Scientifico Galilei di Palermo ci rivolgiamo agli studenti di Palermo e di tutta Italia perché, insieme, si sviluppino una grande lotta nazionale e di massa per sconfiggere la mafia.»

La mafia oggi non solo è un potere violento e reazionario che opprime la Sicilia, ma rappresenta anche una grave minaccia per la democrazia di tutto il Paese.

L'intero Mezzogiorno è oggi esposto agli attacchi eversivi della mafia, della camorra e della 'ndrangheta. La lunga sequenza degli omicidi di mafia di questi anni, che hanno colpito uomini di punta delle istituzioni democratiche, ha costituito uno degli attacchi più gravi alla democrazia e alla convivenza civile.

Questo attacco è un anello di quella catena dell'eversione che, in forme diverse, nel corso degli anni 70, (prima con la strategia della tensione poi con la P2) ha mirato a colpire lo stato democratico.

Il potere mafioso è quindi una delle facce di quel disegno reazionario, proprio in alcuni settori delle classi dirigenti nazionali, che vuole impedire ogni ipotesi di rinnovamento. Nei giorni successivi all'omicidio del generale Dalla Chiesa, su una certa stampa, si è scatenata un'assurda campagna che, per nascondere le vere responsabilità politiche esistenti nei confronti della mafia, sia in Sicilia, sia anche a livello nazionale, ha voluto creare l'immagine, addirittura disegnata in una vignetta, della Sicilia come nido di vipere!

La Sicilia non è un nido di vipere! Nella nostra regione esistono forze che combattono il potere mafioso, e lottano per la libertà e la democrazia.

E' questa la Sicilia dei La Torre, Mattarella, Terranova, Basile, Impastato, Costa, Giuliano e degli altri che in questi anni, con coraggio, hanno lottato e lottano contro la mafia.

Noi studenti di Palermo vogliamo essere tra i protagonisti di questo schieramento di forze, che si batte per la libertà della Sicilia. Sentiamo che questa lotta non si vince solo in Sicilia. Chiediamo che, in tutto il Paese, i giovani si mobili-

no per sconfiggere la mafia. Il potere mafioso, in questi anni, si è accresciuto soprattutto attraverso il traffico della droga (con un giro di affari di circa 24 mila miliardi all'anno), grazie ai rapporti che si sono stabiliti con il potere pubblico.

Noi studenti di Palermo pensiamo che sia necessario un coinvolgimento della direzione politica in Sicilia, in grado di rompere ogni legame tra potere pubblico e mafia. La lotta contro il potere mafioso non può essere delegata solo alle istituzioni, alle forze dell'ordine e alla magistratura. Proprio il generale Dalla Chiesa in quei quattro mesi trascorsi a Palermo, aveva capito che, senza una partecipazione attiva dell'intera società, degli studenti, degli operai, dei cittadini, non era possibile dare efficacia di repressione del crimine mafioso.

Avvertiamo il pericolo che dopo tutte queste uccisioni, si crei un senso comune di sfiducia e di rassegnazione e un'opinione secondo cui la mobilitazione non è necessaria. E' invece decisiva una mobilitazione generale e permanente di tutta la società siciliana e di tutte le forze progressiste del Paese, per sconfiggere la mafia. Vogliamo perciò costruire in ogni scuola, nei quartieri, in tutti i comuni, comitati di lotta contro la mafia fino ad arrivare ad un coordinamento nazionale giovanile di queste strutture.

Il nostro impegno fondamentale, nella lotta contro la mafia, deve essere rivolto a stroncare il mercato della droga, che ogni anno provoca centinaia di vittime nel nostro Paese.

Se deve intensificarsi la repressione del traffico, attraverso un più efficace intervento delle forze dell'ordine ed anche predisponendo nuovi strumenti di legge. Si deve sviluppare una iniziativa di assistenza e solidarietà ai tossicodipendenti. Noi studenti di Palermo, che in questi mesi ci siamo mobilitati per la pace, vogliamo impedire che si rafforzino ulteriormente il potere mafioso, attraverso l'installazione della base missilistica in Sicilia.

Con l'installazione dei missili la Sicilia subirebbe un processo di militarizzazione che comprometterebbe la possibilità di uno sviluppo civile, produttivo, democratico. Noi vogliamo batterci per un nuovo sviluppo della nostra regione.

Il Ministro delle Finanze in questi giorni ha detto che migliaia di persone lavorano con imprese legate alla mafia. Cosa intende fare il governo nazionale per promuovere una economia sana nel Mezzogiorno? Senza costruire nuove prospettive di lavoro, senza rilanciare l'economia siciliana sarà impossibile sconfiggere definitivamente il sistema di potere mafioso, che ormai ha costruito un vero e proprio «modello» economico.

Nella lotta contro la mafia vogliamo però anzitutto fare emergere la nostra ripulsa morale nei confronti di quella

«cultura», che sorregge il potere mafioso, fatta di omertà, di arroganza, di ipocrisia.

L'azione del governo deve mirare alla protezione dei cittadini e di chi si trova in prima linea nella lotta alla mafia, è questo che manca nella situazione attuale.

La nostra azione vuole essere di solidarietà a chi combatte la mafia per creare un clima di fiducia e di incoraggiamento all'impegno diretto dei cittadini.

Oggi la mafia colpisce la libertà di fare politica e vuole impedire che avanzino processi di rinnovamento.

Al clima di intimidazione, di paura, di rassegnazione, che il potere mafioso vorrebbe imporre, noi opponiamo la partecipazione democratica, l'impegno collettivo, la mobilitazione di massa.

Per questo proponiamo di tenere, sabato 9 ottobre a Palermo, una assemblea nazionale degli studenti.

Ci rivolgiamo al Presidente della Repubblica Sandro Pertini che sempre, con la sua presenza a Palermo in ogni occasione drammatica, ha voluto testimoniare l'impegno dello stato democratico nella lotta contro la mafia, perché torni nella nostra città, in occasione dell'Assemblea nazionale degli studenti, per ribadire questo impegno insieme a noi.

Lo stesso invito lo rivolgiamo al Prefetto di Palermo De Francesco, al Presidente dell'ARS, ai parenti di tutte le vittime della mafia alla magistratura, alle forze politiche e democratiche, agli intellettuali, alle organizzazioni sindacali in particolare, al sindacato di polizia.

Al clima di intimidazione, di paura, di rassegnazione, che il potere mafioso vorrebbe imporre, noi opponiamo la partecipazione democratica, l'impegno collettivo, la mobilitazione di massa.

La Regione Siciliana, al fine di contribuire alla lotta contro la mafia anche sul piano educativo e di agevolare i giovani nello studio e nell'approfondimento dei vari aspetti e manifestazioni del fenomeno mafioso, promuove nelle scuole siciliane di ogni ordine e grado e nelle facoltà universitarie di lettere, giurisprudenza, magistero ed economia e commercio una serie di iniziative tendenti a sviluppare la coscienza civile democratica, mediante ricerche, lavori individuali e di gruppo, indagini, seminari, dibattiti, cineforum, mostre fotografiche ed ogni altra attività utile ad una reale conoscenza del problema nelle sue implicazioni storiche, socio-economiche, politiche e di costume.

### La Legge Regionale n. 51: il ruolo della scuola contro la mafia

#### ART. 1

La Regione Siciliana, al fine di contribuire alla lotta contro la mafia anche sul piano educativo e di agevolare i giovani nello studio e nell'approfondimento dei vari aspetti e manifestazioni del fenomeno mafioso, promuove nelle scuole siciliane di ogni ordine e grado e nelle facoltà universitarie di lettere, giurisprudenza, magistero ed economia e commercio una serie di iniziative tendenti a sviluppare la coscienza civile democratica, mediante ricerche, lavori individuali e di gruppo, indagini, seminari, dibattiti, cineforum, mostre fotografiche ed ogni altra attività utile ad una reale conoscenza del problema nelle sue implicazioni storiche, socio-economiche, politiche e di costume.

#### ART. 2

Per ciascun anno scolastico, a decorrere dal 1980-81, l'Assessore regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione è autorizzato, a titolo sperimentale, a concedere contributi alle scuole, istituti o facoltà di cui al precedente articolo, per iniziative riguardanti attività integrative, di studio e di ricerca sul fenomeno della mafia in Sicilia, rivolte sia agli studenti, sia ai cittadini del territorio sul quale insistono le relative istituzioni scolastiche.

I contributi di cui al comma precedente, nella misura di lire 5 milioni, sono concessi, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, per tutte le spese relative all'acquisto di materiale bibliografico e didattico, alla organizzazione di incontri con esperti, di indagini nel territorio, di mostre, di raccolte di documenti.

#### ART. 3

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo precedente, il legale rappresentante della scuola, dell'Istituto o della facoltà deve presentare, entro il 31 ottobre di ogni anno, all'Assessore regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione apposita domanda, corredata da un preventivo di spesa e da una dettagliata relazione illustrativa della iniziativa che si intende promuovere dal rispettivo Consiglio di circolo, di istituto o di facoltà, su proposta del Collegio dei docenti.

L'Assessore Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione istruisce le domande di cui al precedente comma e le trasmette per il parere alla competente Commissione legislativa della Assemblea Regionale Siciliana.

I contributi sono concessi a quelle iniziative che risultino più rispondenti, per gli obiettivi educativi, le tematiche prescelte, le metodologie suggerite, alle finalità di cui all'art. 1 della presente legge.

I risultati delle sperimentazioni attuate, con la documentazione eventualmente raccolta, i testi delle relazioni e delle ricerche ed ogni altro materiale elaborato nel corso della attività svolta sono pubblicati, sempre previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, a cura dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione e diffusi in tutte le scuole di ogni ordine e grado della Regione.

#### ART. 4

L'Assessore regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione è autorizzato a organizzare, in raccordo con le Università siciliane, seminari di studio, a livello provinciale o interprovinciale, destinati ai docenti interessati alla sperimentazione delle attività didattiche ed educative previste dalla presente legge.

I corsi devono tendere ad approfondire tutte le questioni di natura culturale e metodologica inerenti alla sperimentazione delle suddette attività.

Essi sono organizzati all'inizio di ciascun anno scolastico, secondo le modalità fissate con apposita ordinanza dell'Assessore regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione.

#### ART. 5

E' istituito presso la Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana un Comitato, presieduto dal Presidente dell'Assemblea e composto:

a) dall'Assessore regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione;

b) dal Presidente della Commissione legislativa permanente «Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Ecologia, Lavoro e Cooperazione»;

c) dal Segretario Generale dell'Assemblea Regionale Siciliana;

d) dal Direttore regionale per la Pubblica Istruzione dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione;

e) da sei docenti universitari esperti in storia contemporanea, economia, psicologia di massa, sociologia, scienza della educazione, etnoantropologia;

f) da tre docenti delle scuole di primo e secondo grado;

g) da un direttore di circolo e da due presidi delle scuole di secondo grado;

h) da tre giornalisti designati dall'Associazione siciliana della Stampa;

i) da un esperto di grafica.

Il Comitato cura la redazione di una pubblicazione che, ad integrazione dei testi di storia e di educazione civica, illustri, in forme adeguate ai diversi livelli di maturità intellettuale e culturale degli studenti destinatari, i vari aspetti e problemi del fenomeno mafioso.

I membri di cui alle lett. e), f), g), h) e i) sono nominati con decreto dell'Assessore regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Il comitato dura in carica due anni. Ai componenti del Comitato estranei all'Amministrazione regionale compete un gettone di presenza di lire 15.000 per ciascuna seduta, oltre all'indennità di missione eventualmente dovuta, nella misura prevista per il direttore regionale.

#### ART. 6

La pubblicazione di cui all'articolo precedente, stampata a cura dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, è distribuita gratuitamente a tutti gli alunni delle ultime classi della scuola elementare, nonché a quelli della scuola media e degli istituti secondari di secondo grado della Regione.

### La presenza della F.G.R.

Il Segretario nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana, Davide Giacalone, presente a Palermo con una delegazione di giovani repubblicani provenienti da alcune città d'Italia per prendere parte all'assemblea contro la mafia, ha dichiarato che il potere mafioso trae la sua forza in larga parte dalle insufficienze e dagli errori di un potere politico che non ha saputo opporgli. Oggi che il male si è tanto esteso e che ha portato la sua sfida direttamente contro lo Stato è com-

pito di tutte le forze sane della Sicilia, di tutti i giovani che rigettano un costume portatore solo di miseria morale e miseria economica, scovare le infiltrazioni mafiose in ogni settore, dentro e fuori l'amministrazione del potere locale, sconfiggere ogni omertà, denunciare ogni connivenza ovunque essa si annidi.

Il Segretario Regionale dei giovani repubblicani siciliani, Laura Montanti, ha detto che l'iniziativa dei giovani studenti del Liceo palermitano «Galilei», prontamente seguita dagli altri movimenti giovanili, segna un passaggio cruciale nella lotta alla mafia e alla corruzione che abbisogna innanzitutto di un grande movimento di «ribelle civile» che spetta soprattutto ai giovani animare e portare fino in fondo.

«Ora che gli effetti della condanna laica del Governo cominciano a riflettersi anche nella scelta degli strumenti di lotta alla grande criminalità organizzata è importante che agli sforzi legislativi di adeguamento e comprensione dei fenomeni mafiosi e camorristici si affianchi un sincero slancio di rinnovamento di quei metodi di governo degli Enti Locali e centrali che hanno contribuito poco negli anni passati all'amplificazione dei fenomeni di sfiducia nei confronti dell'Amministrazione».

Il 7° Consiglio Nazionale della F.G.R. riunito a Taormina il 26 settembre scorso ritiene anche debba essere perseguito da parte di tutte le forze politiche lo sforzo di comprensione dei meccanismi economici e finanziari che si sono rivelati l'anello debole delle catene mafiose e camorristiche».

Silvio Parente, Carmine Pezzullo, Massimo Martinelli, Giovanni Manna, Nunzio Coco, Valentino Vulpetti, Laura Montanti.

La delegazione siciliana della FGR era composta dal Segretario Regionale, Laura Montanti, dal vice Segretario Regionale, Giuseppe Di Libertò, dal Consigliere Nazionale Mario Baionte, dai Consiglieri Regionali Barbara Grimaldi e Nicolò Biondo, dal Segretario Provinciale di Trapani Rino Giacalone e dagli amici Geppy Calcarà e Vito Miceli.

E' intervenuto nel dibattito Vito Miceli, Segretario del Circolo «Pensiero e Azione» di Trapani e Consigliere d'Istituto al Liceo Classico «Ximenes».

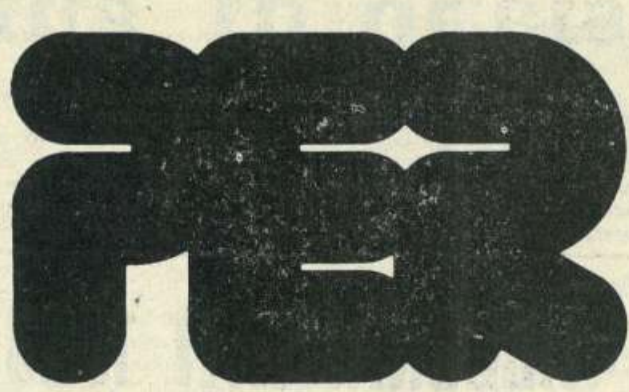
### Considerazioni sulla Legge «La Torre»

Per la prima volta una legge della Repubblica (la Legge «La Torre») definisce la figura del «mafioso», ma anche quella del «camorrista» e di qualsiasi cittadino italiano, non necessariamente meridionale, che attraverso il vincolo associativo e utilizzando omertà e assoggettamento conseguono l'accaparramento di settori della vita economica, in particolare di quelli relativi ad appalti pubblici, concessioni, ecc., per il raggiungimento di guadagni spropositati e ingiusti.

Si tratta di una buona legge che abbisogna di una buona interpretazione e di una buona applicazione. La si deve utilizzare, come afferma in uno scritto l'on. Michelangelo Russo, Presidente del gruppo comunista all'ARS, evitando di sollevare inutili e dannosi polveroni che possano derivare da un «modo approssimativo e a volte anche provocatorio di interpretarla e applicarla». E' bene indirizzare l'attenzione al flusso delle risorse finanziarie regionali; al settore delle opere pubbliche nel quale deve essere annientata la logica delle «tangenti» e dei guadagni ingiusti attraverso le «varianti» e le «revisioni dei prezzi».

Noi condividiamo le preoccupazioni espresse dall'on. Russo rispetto all'applicazione della Legge «La Torre», perché siamo giovani che hanno tanto a cuore i fondamentali principi della certezza del diritto e della libertà; perché aborriamo la logica delle indiscriminate criminalizzazioni; perché vogliamo che la nostra Sicilia, oltre alla mafia, non debba pure essere costretta a lottare contro un clima da «acciaia alle streghe», contro errori giudiziari, contro restrizioni gravissime della libertà di ogni cittadino della Repubblica. Anche dei siciliani.

abbonatevi a:



periodico politico-culturale dei giovani repubblicani

● ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10.000

● ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20.000

versamento sul c/c postale n. 6406007 intestato a:

«PER» - Piazza dei Caprettari 70 - 00186 ROMA